

Sri Lanka



GUERRA & PACE



di Gigi Bisceglia, VIS - Volontario

Nell'ultimo anno la situazione in Sri Lanka è degenerata, con la ripresa della guerra civile in cui si scontrano il governo e le Tigri di Liberazione, un gruppo separatista organizzato militarmente che combatte per la creazione di uno stato indipendente nel nord e nell'est dell'isola dello Sri Lanka



La presenza del VIS in Sri Lanka

Il VIS opera in Sri Lanka da più di 10 anni in collaborazione con i padri salesiani di Don Bosco, impegnati in programmi di sviluppo a favore dell'infanzia a rischio e, in particolare, dei bambini e degli adolescenti vittime di abusi sessuali e dei bambini soldato.

A seguito dello Tsunami del 26 dicembre 2004, il VIS, in quanto già operativo nel Paese insieme al partner locale, ha assunto il coordinamento di tutti gli interventi di emergenza, riabilitazione, ricostruzione e sviluppo promossi dalle ONG internazionali di ispirazione salesiana che compongono il "Don Bosco Network".

Il vasto programma di interventi ha avuto l'obiettivo fondamentale di consentire alla popolazione il progressivo ritorno a condizioni normali di vita. In particolare, so-

no state ricostruite case, donate barche e reti e sono state favorite e sviluppate numerose attività generatrici di reddito.

Oggi, dopo quasi 4 anni, la maggior parte dei lavori di ricostruzione è finita e la popolazione, superato il trauma del maremoto, si trova a dover affrontare nuovi e complicati problemi dovuti all'inasprirsi della guerra civile.

La situazione del Paese

La guerra civile dello Sri Lanka è un conflitto ancora in corso scoppiato nel 1983, in cui si scontrano il governo e le Tigri di Liberazione del Tamil Eelam, un gruppo separatista organizzato militarmente che combatte per la creazione di uno stato indipendente nel nord e nell'est dell'isola dello Sri Lanka, appunto chiamato Tamil Eelam. Si stima siano morte 68.000 perso-

ne fino ad oggi e ciò ha causato un rilevante danno per la popolazione e l'economia del Paese.

Nell'ultimo anno la situazione del Paese è degenerata considerevolmente a seguito del ritiro unilaterale dal cessato fuoco, dichiarato del governo all'inizio dello scorso gennaio. Da allora lo Sri Lanka è tornato ad essere un Paese ufficialmente in guerra e le conseguenze immediate sono state, da un lato, un sensibile aumento di attentati che hanno colpito soprattutto la capitale Colombo e che hanno avuto quasi sempre la popolazione civile come bersaglio e, dall'altro, una massiccia ripresa delle operazioni militari, ad opera del governo, volte a liberare il Nord dalle Tigri Tamil. Gli aerei governativi bombardano a tappeto le zone a nord ritenute strategiche per annientare le Tigri, ma tutto ciò sta causando la morte di un gran numero di persone, sia tra la popolazione civile, sia nelle fila dell'esercito governativo e dei gruppi paramilitari delle Tigri.

È inoltre importante sottolineare che le ONG e le Organizzazioni Internazionali non possono lavorare in modo efficace nelle zone in conflitto a causa dei combattimenti e delle numerose restrizioni poste in essere dal governo. Molte agenzie umanitarie hanno lasciato il Paese e ora è veramente difficile avere notizie reali su ciò che accade a nord, visto che non si può contare sulla libertà degli organi di informazione imbavagliati sia dal governo sia delle Tigri. Attraverso le poche notizie che trapelano per via informale, si è appreso che la popolazione sta soffrendo parecchio, non solo per la scarsità di cibo e di medicine che arrivano a singhiozzo a causa della chiusura della strada principale che collega questa zona e che ora sembra sia sta-

ta interamente minata dalle Tigri per rallentare l'avanzata dell'esercito governativo, ma soprattutto per la paura degli attacchi e delle intimidazioni poste in essere dai militari governativi e dalle Tigri.

Le Organizzazioni Internazionali per la difesa dei diritti umani lanciano continui appelli per favorire una soluzione pacifica di questa infinita guerra, ma per ora non si vede alcun tipo di segnale che vada in questa direzione. Si può notare, piuttosto, la strenua volontà del governo di affermare la propria forza dichiarando di poter far terminare questa guerra entro la fine del 2008 o al massimo entro aprile 2009, ovvero prima del capodanno cingalese - Tamil.

Questa campagna militare, inoltre, ha costi elevatissimi e circa 2/3 del bilancio dello Stato sono spesi per la difesa del Paese. Ciò ha causato una crisi economica dilagante con un conseguente impoverimento della popolazione che deve fronteggiare un aumento dei prezzi pari al 30% in meno di un anno. Il governo, senza aiuti esterni, non è in grado di gestire questa situazione di povertà strutturale, né tantomeno sarà in grado di affrontare un eventuale ricostruzione del nord del Paese, se mai questa guerra senza senso dovesse realmente finire.

Il VIS e il programma di valutazione di alcuni progetti tsunami

Il VIS, su mandato del Dipartimento della Protezione Civile Italiana, è impegnato in un programma di valutazione di alcuni progetti legati allo tsunami prevalentemente rivolti a istituzioni pubbliche quali scuole e ospedali, e finanziati grazie alla straordinaria solidarietà di tutti gli italiani. L'intervento, che ha avuto inizio nel settembre del 2007 e proseguirà fino a giugno 2009, ha un duplice obiettivo: da un lato la possibilità di avere un'idea complessiva della situazione dei progetti ad almeno un anno dalla loro conclusione; dall'altro l'opportunità di migliorare situazioni o risolvere eventuali problemi di cui non era possibile farsi carico in una situazione di post-emergenza.

La maggior parte dei progetti che il VIS sta monitorando si trova nel sud del Paese, una parte dell'isola estremamente tranquilla che solamente di riflesso risente delle conseguenze del conflitto. Qui, pertanto, non vi sono grossi problemi, e anzi si è potuto sempre contare sulla collaborazione delle autorità locali e dei responsabili degli enti coinvolti. È però importante sottolineare il fatto che spesso i presidi delle scuole, i direttori degli ospedali e i responsabili delle altre strutture soffrono di una costante mancanza di fondi che non permette loro di fronteggiare nemmeno la normale amministrazione. Gli interventi posti in essere dal VIS, nell'ambito del programma di valutazione, sono, quindi, una prima risposta concreta a tali carenze, nella speranza che in futuro sia il governo a potersi far carico di tutte le esigenze dei cittadini. ■



dall'alto in basso:
- Il relitto di un treno travolto dalla furia dello tsunami
- A distanza di tre anni i vilaggi sono pressoché ultimati